



Una suggestiva inquadratura del nuovo ponte costruito sopra il torrente Gallavesa. L'opera è stata voluta dalle Amministrazioni comunali di Vercurago e Calozio, per facilitare l'accesso ai pullmans, che dalla strada provinciale Bergamo-Lecco, salgono al Santuario di San Girolamo in Somasca. Sullo sfondo, in alto a destra, si vede la Rocca dell'Innominato. Alle Autorità comunali e alla popolazione grazie per questa nuova dimostrazione di attaccamento al Santuario e per tutte le altre opere che sono allo studio, onde migliorare la viabilità e rendere così più agevole ai pellegrini raggiungere San Girolamo. (Foto Studio Marenzi)

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO

Ordinario	L. 1.000
Sostenitore	L. 2.000
Benemerito	L. 5.000

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - P. GIUSEPPE COSSA: DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 78.10.43
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

Organo Ufficiale Celebrazioni Bicentenario

SANTUARIO

SAN GIROLAMO EMILIANI



«Essendosi gettato nelle braccia del suo amato, nudo e crocifisso Gesù Cristo, cominciò da voi poveretti ad eseguire il suo proposito, col togliervi dalla sporcizia, col sollevarvi dalla fame, dal freddo e dalla nudità di cui eravate afflitti.

Con quanta dolcezza e benignità vi accolse, medicandovi le anime, con i suoi esempi, curandovi con le mani le infermità corporali, ed andando a cercare di uscio in uscio il pane per il vostro sostentamento. E mentre prima si sentiva gridare per le vie e per le piazze: "io muoio di fame e di freddo", adesso le medesime voci cantano giorno e notte le lodi del Signore».

Questo mirabile brano di lettera, scritto nel 1539 dal padre Cappuccino Gerolamo Molfetta, è il miglior commento all'opera cristiana e sociale del Padre degli orfani.



8 FEBBRAIO 1967

San Girolamo è ancora in mezzo alla sua gente

Per rendersene conto sarebbe bastato varcare il ponte sull'Adda a Olginate, o superare la barriera di Chiuso il giorno 8 febbraio 1967, per non dire poi della domenica successiva.

C'era un sole splendido in una giornata quasi primaverile mercoledì 8, tempo rigido invece e cielo coperto il 12, eppure una enorme massa di gente si è data spontaneo convegno quassù a Somasca, per testimoniare il suo riconoscimento e perenne affetto al Santo Padre degli Orfani, Girolamo Emiliani.

E' vero che le bancherelle festereccie — più numerose del solito quest'anno — costellavano le vie del paese, falsando

un pò il significato delle solenni celebrazioni centenarie; è vero che non è mancata nemmeno la musica beat, quasi si fosse ad un luna-park di periferia; ma la gente non si è lasciata ingannare.

La Scala Santa che porta all'Eremo non è certo comoda e piacevole. Centinaia e centinaia di fedeli l'hanno salita, pregando, senza rispetto umano: uomini e giovani, donne e ragazzi. Una testimonianza inconfondibile della presenza spirituale del Santo nella loro vita.

Non è comodo venire a Somasca. C'è una salita che taglia le gambe. Migliaia di persone sono venute a onorare il Santo, nella maniera più conveniente, obbe-

(foto sopra) — Un'inquadratura di parte dei piazzali del Santuario, nel pomeriggio dell'8 febbraio. (foto Marenzi, Calolzio)



Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Colombo con Sua Eccellenza l'Arcivescovo Gaddi, scortato dai Superiori Maggiori dei Padri Somaschi, davanti alla Cappella della Mater Orphanorum.
(foto Marenzi, Calolzio)

dendo cioè ai suoi inviti di pregare, confessarsi, comunicarsi, partecipare alla S. Messa. Fin dal primo mattino assiepati i confessionali, frequentatissime le SS. Messe. Tutto in un continuo crescendo che ha raggiunto l'apice all'arrivo di Sua Eminenza il Cardinale di Milano, il quale ha ripetuto il gesto di San Carlo Borromeo, che volle onorare i resti mortali di San Girolamo prima ancora della sua ufficiale esaltazione agli altari.

Una giornata davvero piena quella dell'8 febbraio. Anche l'Arcivescovo di Bergamo, S. Ecc.za Mons. Clemente Gaddi, volle fare la lieta e gradita sorpresa di salire quassù, per venerare San Girolamo. Nell'attesa del Cardinale egli si intrattenne benevolmente a parlare con i suoi diocesani e passeggiare per le vie del paese ammirando pure il nuovo edificio della Casa San Girolamo che egli si riserva presto di benedire e inaugurare.

Gesto squisito di cortesia civica e rispetto religioso anche da parte delle autorità locali e provinciali: erano infatti presenti il Dott. Mario Vegni, Prefetto di Bergamo, accompagnato dal questore Dott. Francesco Mazzola, che si sono intrattenuti cordialmente con Sua Eminenza il Cardinale.

Il clero diocesano fu ottimamente rappresentato dal Rev.mo Mons. Pietro Carrara, Protonotario apostolico e Vicario generale di Bergamo, dal Rev.mo Mons. Enrico Assi, Prevosto di Lecco, dal Rev.mo Mons. Giovanni Mutti, Arciprete di Calolzio, dai Rev.mi Prevosti di Olginate e Caprino. Ad essi hanno fatta degna corona numerosi sacerdoti delle diocesi di Bergamo, Milano e Como.

Per il clero regolare erano presenti il Rev.mo Preposito Generale dei Padri Somaschi, P. Don Giuseppe Boeris, accompagnato dal Padre Provinciale e da Superiori e numerosi religiosi di varie case. Era presente anche il Rev.mo Priore dell'Abbazia benedettina di Pontida.

Numerose anche le religiose, tra le quali la Rev.ma Madre Generale delle Suore Orsoline di Somasca, Suor Tecla Chiodelli.

Tutto si è svolto secondo il programma stabilito, dai primi vesperi officiati da Mons. Pietro Carrara, alla Messa della vigilia celebrata da Mons. Giovanni Mutti, alla Messa del Rev.mo Padre Generale dei Somaschi, al solenne pontificale di Sua Em.za l'Arcivescovo di Milano, il cui nobile ed affettuoso discorso riportiamo in altra parte del bollettino.

La nota festiva che ha chiuso la giornata dell'8 febbraio è stata la S. Messa prelatizia celebrata da Sua Ecc.za Rev.ma Carlo Colombo, Vescovo titolare di Vittoriana.

Mons. Carlo Colombo, grande ammiratore e devoto del nostro Santo e notissimo da queste parti perchè nato a Olginate, ha rivolto la sua parola ai fedeli, rifacendosi a suoi ricordi personali e svolgendo tra l'altro questi pensieri:

«Qual'è il segreto della vitalità dei Santi, come un Girolamo Emiliani? Essi sono stimati, amati, venerati. A loro si ricorre con fiducia, li si prega, si è loro riconoscenti. San Girolamo ce ne svela il segreto. Egli fu un uomo di grande fede. Di una fede piena, costante, senza limiti, perciò ha varcato le barriere del tempo.

Egli scoprì dietro le apparenze del prossimo, specialmente dei fanciulli, la immagine vivente dei figli di Dio, donde la sua stima altissima per i piccoli, una stima che lo portò al servizio incondizionato di essi».



Il Presule, nei suoi paramenti pontificali, si dispone alla solenne celebrazione liturgica.
(foto Marenzi, Calolzio)

Sua Ecc.za concludeva l'omelia invitando a pregare perchè la Congregazione Somasca conservi lo spirito del Santo e si moltiplichi al servizio degli orfani e invitando i fedeli a praticare senza compromessi la fede cristiana, e i genitori ad essere gli autentici educatori cristiani dei loro figli.

Hanno prestato servizio all'altare sei chierici Somaschi, di recente ordinati Diaconi e che saranno ordinati Sacerdoti a Somasca il prossimo 24 giugno. I canti sono stati eseguiti dalla scuola dei Novizi Somaschi e della Parrocchia di Calolziocorte diretti egregiamente dal Maestro P. Antonio Raimondi.



Cordiale colloquio tra il Cardinale di Milano e le loro Eccellenze il Prefetto e il Questore di Bergamo.
(foto Marenzi, Calolzio)

S. Em.za il Cardinale di Milano

presenta San Girolamo Emiliani

Per edificazione dei fedeli pubblichiamo larghi estratti del bellissimo discorso tenuto dal Cardinale Giovanni Colombo a Somasca il giorno 8 febbraio 1967.

Reverendissimo Superiore della Congregazione Somasca e Voi reverendi figli di questa Congregazione, dilette Sacerdoti, amatissimi fedeli! Chi ci ha dato questa mattina la bella consolazione di questo incontro in questa valle tanto verde, in questo pio luogo tanto caro a San Carlo, ai miei predecessori, sulle cui orme io pellegrinando e pregando sono venuto? E' San Girolamo Miani che ci ha dato questa gioiosa consolazione.

E' il secondo secolo che Clemente XIII lo ha proclamato Santo e noi siamo qui convenuti per celebrare il secondo centenario della sua ascesa agli onori degli altari. E lo celebriamo in particolar modo quest'oggi che è l'anniversario della sua morte: 8 febbraio 1537. Dopo aver assistito agli altri appestati, contrasse per la seconda volta il contagio. Ma non era più giovane e sentiva che era venuta la sua ora. Vado a Cristo — disse — e tracciata una croce con un mattone — croce rossa come il sangue — si distese sul giaciglio di fronte ad essa e raccomandò a tutti che avessero una grande devozione al Crocifisso. Ma non soltanto al Crocifisso nelle sue pitture e nelle sue sculture, ma al Crocifisso che è in agonia fino alla fine del mondo nella carne viva e sofferente dei poveri, dei malati, degli orfani, di tutti i bisognosi. E la morte lo prese per mano e lo avvolse, non già come una cupa notte senza mattino ma come una sorella tacita e silenziosa, e lo introdusse nella casa del Padre, lui che aveva fatto da padre a tanti che non lo avevano sopra la terra; nel regno promesso ai poveri, lui che da ricco, da nobile si era fatto umile e povero per essere degno di questo regno.

Sua Eminenza passa quindi a manifestare i motivi della sua devozione al nostro Santo, sotto forma di quattro incontri.

La prima volta che ho incontrato questo Santo, ero al termine dei miei studi liceali ed ero venuto qui in pellegrinaggio. In quel giorno ho pregato S. Girolamo Miani perchè mi illuminasse e mi desse poi il coraggio di seguire la luce che egli mi avrebbe dato sulla strada che avrei dovuto percorrere...

Un secondo incontro con San Girolamo Miani e con la sua vita venne fatto da me quando, già sacerdote, andavo ancora a scuola all'Università Cattolica, ed era professore un santo, di cui sono state introdotte le cause di canonizzazione: Giulio Salvadori. Era un santo che parlava di un altro Santo. In quell'anno a noi alunni, sacerdoti, laici, donne della sua scuola, insegnava le origini della riforma della Chiesa nel secolo del concilio di Trento. Pensate a S. Gaetano da Thiene, a S. Filippo Neri, pensate a S. Girolamo Miani. E ci parlò a lungo di questo Santo...

Un terzo incontro avvenne quando già Rettore del Seminario diocesano in un mese di maggio mi ero prefisso di mostrare ai miei numerosi seminaristi quale rapporto avesse con i Santi la Madonna, che è la Madre, la Regina di tutti i Santi. E volevo spiegare a loro questa verità: che nessuno può diventare santo senza l'opera della Madonna. La Madonna liberò miracolosamente Girolamo Emiliani dalle catene di ferro e poi a poco a poco lo liberò da tutte le altre catene delle abitudini mondane e dei peccati. Gli fece cominciare una vita nuova, la vita del Santo...

L'ultimo incontro con San Girolamo Emiliani l'ho fatto durante il concilio. Durante il concilio Vaticano II per un certo periodo io avevo alla mia destra un Arcivescovo dell'America Centrale, precisamente del Guatemala. Egli mi confidò che era un figlio di San Girolamo Emiliani e che era stato qui a Somasca e che qui aveva tanto pregato, che qui si era preparato a diventare sacerdote. E mi raccontò, tra un discorso e l'altro, mentre pensavamo agli argomenti del concilio, la sua storia. Anch'egli era stato orfano di padre e di madre tanto presto in Spagna. E allora senza più nessuno — venne dall'America un suo zio a prenderlo e lo portò in una città del Guatemala. Ma là morì anche suo zio e si trovò solo, sconosciuto, senza nessuno in una città sconosciuta. Fu così che per vivere faceva il lustrascarpe e vendeva i giornali. Una volta si fermò davanti a lui a comperare il giornale un prete e gli disse: Fanciullo, vuoi venire con me? Cosa ti piacerebbe fare? — Mi piacerebbe fare una cosa, ma è tanto grande che non oso dirla. Io non ho nessuno, sono orfano, mi piacerebbe fare il prete. E così quel prete lo prese in casa sua e lo aiutò a studiare e diventare prete.

Ma intanto quel prete era diventato vescovo e diventato vecchio e malato. Allora volle come suo Ausiliare e suo Vescovo quel fanciullo orfano che egli aveva preso dalla strada e avviato al sacerdozio. E ora, morto il vescovo di Guatemala, gli è successo il suo Vicario, Sua Ecc. Mons. Casariego, il mio vicino di banco del Concilio.

E' tornato di là qualche tempo fa un rappresentante di stoffe e mi portava i saluti dello Arcivescovo di Guatemala. — Come mai l'hai conosciuto? — Ah! che Arcivescovo! ha un grande cuore per il popolo. L'ho conosciuto perchè ogni sabato nel cortile del suo arcivescovado imbandisce un grande pranzo: tutti i poveri sono liberi di andare a mangiare in casa dell'arcivescovo. Egli discende e mangia con tutti i poveri della città, ogni sabato. Egli rivive, imita in tutto quello che può il suo grande maestro e padre San Girolamo Emiliani.

Scambio di cortesie, spontaneità e affetto devoto tra il Cardinale ed i fedeli, all'uscita dalla Basilica.

(foto Marenzi, Calolzio)





Sua Eccellenza il Vescovo Carlo Colombo, mentre pronuncia l'omelia alla conclusione della solennità del transito di San Girolamo Emiliani.
(foto Marenzi, Calolzio)

E quest'ultimo incontro mi ha fatto capire che i Santi vanno pregati, vanno ammirati, ma soprattutto vanno imitati.

O miei cari fedeli, a che cosa varrebbe allora custodire le memorie di San Girolamo Emiliani, pregarlo, accendergli candele, se poi non lo imitaste nella vostra vita? I santi vanno imitati perchè questa è la migliore delle devozioni. Io vorrei che rispondeste voi stessi nel segreto della vostra coscienza a questa domanda: in che cosa io posso imitare San Girolamo Emiliani? Io sono certo che se vi fate questa domanda, con raccoglimento, lo Spirito Santo vi risponderà. Sarà nel suo amore a Cristo, nella sua grande devozione alla Madonna liberatrice. Sarà nella sua carità verso i poveri, la sua pazienza. Ma insomma tutti, tutti noi qualche cosa dobbiamo fare per imitare San Girolamo Emiliani, perchè proprio per questo la Chiesa lo ha elevato nella gloria dei Santi, perchè tutti lo vedessimo, lo pregassimo, lo imitassimo. E se egli si vedrà da noi veramente in qualche cosa almeno sinceramente imitato, la sua intercessione di grazia diventerà più abbondante, diventerà più efficace e ciascuno di noi nel suo cuore, nella sua famiglia, nel suo posto nella società sarà consolato da qualche particolare grazia di questo Santo Protettore.



Il Rev.mo Mons. Pietro Carrara, Vicario Generale di Bergamo, ha aperto le giornate celebrative del 7-8 febbraio 1967.

(foto Pielle)



Un gruppo di giovani che partecipano ai ritiri mensili organizzati dalle ACLI del circondario di Lecco.
(foto Pielle)

FEBBRAIO

L'8 febbraio, tra la folla di devoti, erano presenti anche i ragazzi dell'orfanotrofio maschile di Bergamo, fondato da San Girolamo. Li accompagnavano i loro Superiori, i Padri Giuseppini.

Vi erano pure i ragazzi dell'orfanotrofio della Santissima Annunziata di Como, che hanno pregato il loro Santo Patrono.

Venerdì 10 febbraio sono venute al Santuario le bambine della scuola di Casale di Calolzio (Bergamo) accompagnate dalle Reverende Suore Orsoline di San Girolamo.

Sabato 11 febbraio, guidati dal Parroco, giunge un pulman di pellegrini della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Mestre, parrocchia affidata ai padri Somaschi dalla s. m. di Papa Giovanni XXIII.

Giovedì 16 marzo sono venuti a pregare San Girolamo un pulman di pellegrini da Carnate e tre pulman di fedeli di Soncino.

* * *

Il 10 febbraio ha fatto visita al Santuario e si è soffermato a pregare davanti all'Urna di San Girolamo il Rev.mo Don Armando Bodino, Superiore Generale dei Servi della carità (Padri del Beato Guanella).

Il 22 febbraio è venuta a raccomandare a San Girolamo alcune particolari intenzioni la Rev.ma Madre Generale delle Suore Infermiere di San Carlo, con alcune Suore.

Pellegrinaggi Incontri e Grazie al Santuario

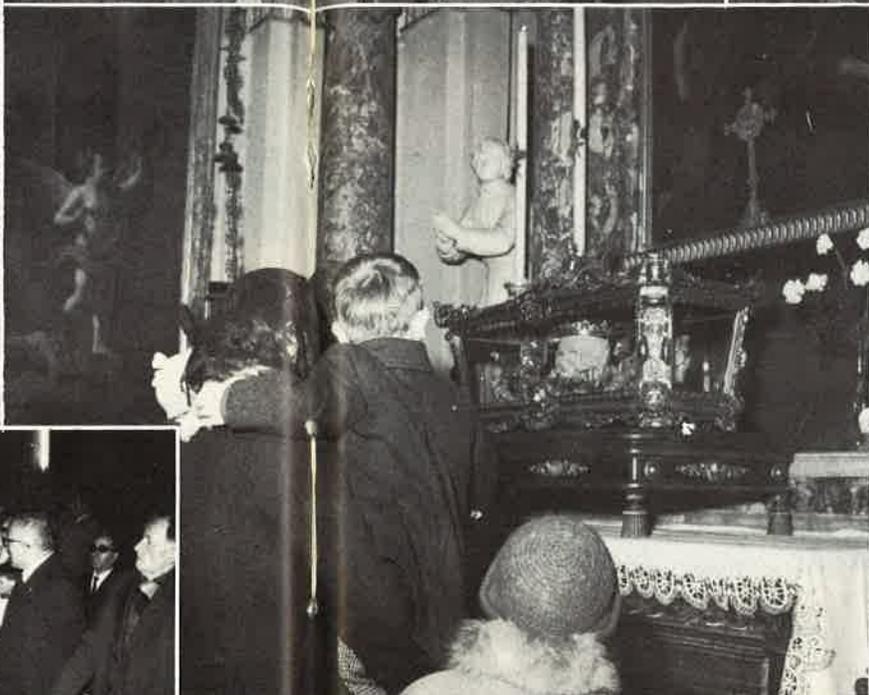
PELEGRINAGGI PENITENZIALI

Come era stato annunciato nell'ultimo numero del bollettino, col mese di marzo si sono iniziati i pellegrinaggi penitenziali al Santuario.

Una particolare caratteristica è data dal fatto che in tali pellegrinaggi si sono spesso unite insieme varie parrocchie nel compiere le opere penitenziali e nella preghiera. Sua Ecc.za Mons. Vescovo di Bergamo ha concesso molto volentieri ai RR.mi Parroci delle diverse parrocchie la facoltà di concelebrare.

I pellegrinaggi sono riusciti particolarmente devoti e quindi di grande soddisfazione per i Sacerdoti e per i fedeli, i quali hanno avuto la possibilità di accostarsi ai Santi Sacramenti e di soffermarsi in meditazione nei luoghi santificati dalla penitenza di San Girolamo.

Ecco un elenco dei primi pellegrinaggi: giovedì 2 marzo: parrocchie di Olate, Chiuso, Dolzago.



Una panoramica mostra vari momenti della riuscitissima celebrazione della festa di San Girolamo, l'8 febbraio.

(foto Marenzi, Calotzio)



Un gruppo di Neo-Professi e Novizi dei Poveri Servi della Divina Provvidenza di Don Calabria in visita al Santuario.

(foto Fragi)

giovedì 9 marzo: parrocchie di Bonacina di Lecco, Castello di Lecco, Sirone e Bevera. Ad essi si sono aggiunti trenta bambini poliomiolitici di villa Beretta di Costamasnaga.

sabato 11 marzo: parrocchie del Calleotto e di San Giovanni di Lecco.

giovedì 16 marzo: parrocchia di Molteno.

* * *

La bambina Patrizia Chiti, a nome anche dei suoi compagni poliomiolitici di Villa Beretta, ha inviato la seguente letterina:

«Siamo i bambini di Villa Beretta, venuti al Santuario a pregare San Girolamo. Non abbiamo parole per ringraziare della squisita ospitalità, della gentilezza usata verso di noi dai cari Novizi. Siamo veramente commossi della loro bontà. Sentono proprio come San Girolamo l'amore grande, generoso, verso i sofferenti. In ringraziamento pregheremo per loro, perchè tutti possano raggiungere il traguardo del loro grande ideale».



I ragazzi dell'orfanotrofo maschile di Bergamo, fondato da San Girolamo.

(foto Fragi)



I bambini poliomiolitici di Villa Beretta (Costamasnaga) venuti in pellegrinaggio a San Girolamo.

(foto Fragi)

INCONTRI E GRAZIE

Armando Gilardi, di Olginate, è riconoscente a S. Girolamo per essersi salvato da un grave pericolo incorso con la macchina. Offre un cuore d'argento.

* * *

Una signorina, che vuole mantenere l'incognito, comunica:

«Ho ricevuto una grazia da San Girolamo. Non potevo mangiare nulla, non potevo ritenere nulla. Ora sto bene. Mi sono però raccomandata tanto a San Girolamo».

* * *

Due coniugi della Valsassina:

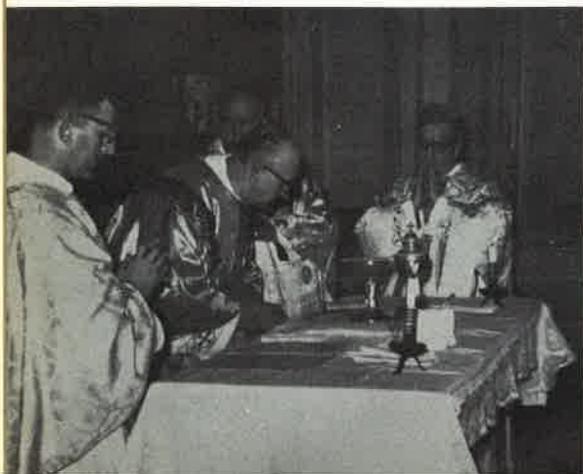
«Abbiamo vinto una causa e siamo venuti a ringraziare S. Girolamo. Prima che mio marito si presentasse al processo gli misi in tasca una immagine di San Girolamo. Tutto

andò a gonfie vele. Non solo gli accusatori non replicarono l'accusa, ma ritrattarono tutto in piena regola».

* * *

Una signora di Ballabio viene dall'Eremo verso il Santuario, conduce un bambino per mano e recitano insieme le Litanie. Incontra il Padre e racconta: «Siamo venuti a ringraziare S. Girolamo per avere ricevuto una grazia grande. Il padre di questo bambino è arrivato ieri sera dall'ospedale neurologico di Milano.

Era stato ricoverato un mese fa, paralizzato in un piede e in una mano. I medici ritenevano che ci fosse un tumore al cervello. Venni a San Girolamo, feci benedire una maglia che gli feci subito indossare. Mettergli la maglia e incominciare, la notte, a muovere prima il piede e poi la mano fu una sola cosa. Quando mi sono presentata ieri per condurlo a casa il dottore disse: «Per suo figlio c'è di mezzo un miracolo». Offre L. 5.000.



Concelebrano nella basilica i Parroci di Olate, Chiuso, Dolzago.

(foto Fragi)

La chiesa gremita di fedeli durante uno dei tanti pellegrinaggi penitenziali delle parrocchie della Valle di San Martino.

(foto Fragi)





Stanno concelebando i Parroci di Castello di Lecco, Bonacina di Lecco, Bevera, Sirone.

(foto Fragi)

* * *

Un signore, con un quadro in mano chiede:
— Padre, lo lascio qui o lo riporto a casa?
— Perché?
— Mi sono rotto la spalla in tre o quattro parti e potevo rimanere morto. Ho poi potuto guarire bene. Il quadro l'ho fatto fare in riconoscimento della grazia di San Girolamo.
— Lo tenga a casa così si ricorderà ancora di più di San Girolamo. Gli dirà spesso qualche preghiera e San Girolamo lo aiuterà sempre.

* * *

Un signore:
«Sono qui, perchè io devo venire a San Girolamo. Non ci vedevo più. Venni qui, ho pregato e incominciai a stare bene. Ho riacquistato la mia vista».

* * *

Un giovanotto di Lecco: «Vengo sempre a S. Girolamo perchè da bambino fui graziato da Lui. Mio fratello poi dopo la laurea era disperato perchè non trovava posto. Venne a San Girolamo, fece la Scala Santa e trovò lavoro».

* * *

Circondata dalle Consorelle, Suor Espedita Rigamonti, delle Orsoline di Somasca, festeggia devotamente il suo 50° di professione religiosa. La religiosa da trenta anni presta il suo generoso servizio alla Comunità dei Padri di Somasca.

(foto Fragi)

Due amici. Dice uno:
«Padre, io a San Girolamo vengo sempre, perchè devo essergli grato. Avevo quattro anni e mezzo e non camminavo ancora. Mia mamma mi ha vestito dell'abito di San Girolamo e ho camminato. E' vero però che a vent'anni mia mamma voleva vestirmi una altra volta per ottenere la grazia di non farmi camminare più, perchè ho una testa «svariata».

L'amico incalza: «Padre, da tanti anni non vuol fare la Pasqua».

Dopo qualche battuta a vuoto combiniamo che in uno dei prossimi giorni, terminato il lavoro, verrà su al Santuario a fare la Pasqua.

Siamo venuti a conoscenza che il Signor Mario Valsecchi è stato insignito dal Presidente della Repubblica del titolo di Cavaliere del lavoro. Ci congratuliamo col nostro caro amico e benefattore.



Offerte pro Casa S. Girolamo

Fumagalli El.	1.000	Loza A.	10.000	Gioco ins. Primo	4.000
Croano Ester	1.000	Fam. Vanini	10.000	Mora Dr. Marcello	2.000
Gruppo C.D.	15.000	G. V.	30.000	Croci Dr. Costante	3.000
Fam. Ronchetti Antonio	10.000	Mazzoleni R.	4.000	Bettoni Giuseppe	2.000
Fam. Conti-Cattaneo per preghiere per i nipoti	5.000	Valsecchi A.	10.000	In memoria M. C.	100.000
Bolis A.	5.000	Riva L.	5.000	Garola Dr. Felice	1.000
Bolis C.	5.000	Verga G.	15.000	Fam. Audio	5.000
Fam. Barzaghi	3.000	B. A.	30.000	Ceron Stella	3.000
Cl. Bolis	50.000	Bonacina V.	10.000	Benzoni Fam.	2.000
Fam. B. Z.	5.000	Fam. Balocco	5.000	Gamba Mario	1.000
Fam. scola	5.000	Tocchetti Fam.	10.000	Riva Pierina	1.000
A. C. Calozio	10.000	Elda Carsana	5.000	Malighetti Giovanni	2.000
Fam. B.M.	5.000	Gianna Bianchessi	5.000	Framarin Vezio	1.000
Fam. Fumagalli L.	20.000	In memoria di Luigi Losa (impiegati Gavazzi)	5.000	P. di B.	100.000
Poa A.	1.000	In memoria di P. G. Cossa (Rosa Forlani)	10.000	Gruppo V. P.	54.000
Gilardi R.	10.000	In memoria di P. G. Cossa (Fam. Giovanni Forlani)	30.000	Giulia Gavazzi	5.000
Fam. Bonfanti E.	10.000	Severino Sordelli	5.000	Fam. Ghezzi	1.000
Fam. Beretta L.	10.000	Gruppo Seminaristi R.	50.000	N. N.	50.000
Vismara A.	1.000	In memoria di Maranelli Valentino	50.000	F. A.	50.000
Valnegri V.	1.000	Fam. Rivero e A.	150.000	Colzani Enrico	1.000
Arrigoni A.	10.000	Famiglia F. A.	100.000	Sala A.	1.000
Bertoletti P.	2.000	Signor Mario V.	100.000	Bussola Barbara	5.000
Soc. Stucchi	5.000	G. D. B.	100.000	Tuta Loris	1.000
SR. Milani	1.000	Associazione S. Vincenzo del Collegio Gallio	30.000	Fam. Trombetta Rosa	2.000
Fam. G. B.	5.000	Fam. Pierina e Lucia R.	20.000	Gruppo R. V.	5.000
Nava Letizia	2.000			Scolari Virginio	1.000
Panzeri Maria	5.000			Bolis A.	1.000
Cavanna Mario	1.500			Fam. Stucchi	5.000
Sala M.	10.000			Fam. Giaccardi	5.000
Arrigoni G.	50.000				
Sadino R.	2.000				
L. Albini	20.000				
Ronchetti G.	10.000				

Ad ogni 8 e 27 del mese si celebra una S. Messa per tutti i benefattori vivi e defunti. I Novizi ed i Religiosi li ricordano ogni giorno al Signore.



Ricordando

P. Giuseppe Cossa

Il 26 gennaio si spegneva immaturamente il Padre Giuseppe Cossa dei Padri Somaschi, Priore del SS.mo Crocifisso di Como.

Nato a Milano il 23 marzo 1914, era entrato nel 1928 nel seminario dei Padri Somaschi. A Milano, Somasca, Como, Corbetta aveva percorso il suo tirocinio di vita religiosa sotto la valida guida di Padri venerandi fra i quali il Padre Ceriani e il Padre Tagliaferro. Il 27 giugno 1941 fu ordinato Sacerdote per le mani del Servo di Dio Cardinal Schuster.

Dopo un anno trascorso nell'orfanotrofo di Rapallo, nel 1942 venne trasferito nella parrocchia di Santa Maria Maggiore di Treviso, ove lavorò tra i giovani lasciando un ricordo indimenticabile.

Nel 1946 fu destinato a Somasca e vi rimase come Parroco e Superiore fino al 1954. Qui il padre Cossa lavorò instancabilmente per rinnovare il Santuario, in modo da farne un centro vivo di devozione e spiritualità per tutti i devoti di San Girolamo. La memoria più bella che egli lasciò a Somasca è il lavoro instancabile compiuto per diffondere la devozione alla Madonna degli Orfani. Incancellabili sono i ricordi dell'anno 1953, quando l'allora Cardinal Roncalli si portò a Somasca a consacrare l'altare del nuovo Santuario della Madonna degli Orfani, e dell'anno successivo, che vide il trionfo della Vergine con l'Incoronazione decretata dal Capitolo Vaticano e compiuta dal Cardinal Federico Tedeschi.

Nel 1954 fu nominato Priore del SS.mo Crocifisso di Como e Rettore dell'annesso Orfanotrofo. Qui la morte lo colse fulminea, dopo aver realizzato varie e belle opere e nel pieno della sua attività.

* * *

A guardarlo, così dall'esterno, nel Padre Cossa colpiva soprattutto la sua vitalità: si sarebbe detto che gli anni e le vicende e le preoccupazioni non avessero scavato nel suo fisico. Conservava l'entusiasmo del sacerdote novello e con forza giovanile aggrediva ogni intrapresa, piccola o grande che fosse, ovunque vedeva un bene da compiere.

Il segreto di questa sua attività era soprattutto interiore.

Aveva una fede quale facilmente non è dato trovare: quella fede per cui senza esitazioni uno consegna a Dio la sua intelligenza e rinuncia a dirigersi da sé nella vita per mettersi completamente a disposizione della volontà del Signore.

Una fede messa alla prova e purificata attraverso la rinuncia e la via della Croce.

Una fede alimentata dalla preghiera: Padre Cossa sapeva pregare, sapeva cercare con ansia quell'incontro intimo con Dio in cui è riposto il valore dell'uomo.

* * *

A noi che continuiamo la nostra giornata sulla terra e di fronte alla immaturità della sua scomparsa ci andiamo chiedendo se anche per noi non stia per discendere la sera, Padre Cossa parla ancora e dice: non importa se lunga o breve sia la vostra giornata: quello che conta è che essa sia piena. Uno solo la può riempire: il Signore. Quel Padre buono e misericordioso che ha visto piena la sua vita breve e faticosa, e che è venuto a chiamarlo per unirlo a sé nella ricompensa eterna.

Cronache del Centenario

12 febbraio 1967: Alzano Sopra (Bergamo)

Nella parrocchia di S. Lorenzo di Alzano Lombardo già da quasi due secoli si celebra ogni anno con solennità la festa di San Girolamo, il quale, per deliberazione presa a pieni voti dal Consiglio Generale di quella Comunità il 2 novembre 1788, venne eletto comprotettore del paese. La prima festa fu celebrata il 26 aprile 1789 con la partecipazione di Mons. Giampaolo Dolfin, Vescovo di Bergamo. Da allora ogni anno l'8 febbraio è giorno di festa solennizzata con devozione dagli abitanti di Alzano.

Particolarmente solenne e sentita riuscì la festa di San Girolamo quest'anno, ricorrendo il secondo centenario della sua Canonizzazione. La venerata effigie, che compie ormai anch'essa duecento anni, fu solenne-

mente esposta alla venerazione dei fedeli, avvolta in un sereto di garofani bianchi.

Il somasco Padre Antonio Pessina al mattino cantò la Santa Messa in onore del Santo e nel pomeriggio ne tessè le lodi in un bel discorso lueggandone la cara figura.

La scuola di canto accompagnò magistralmente la Santa Messa e il Vespro, facendo festosa cornice alla riuscitissima celebrazione.

Numerosa fu soprattutto la partecipazione dei fedeli ai Santi Sacramenti. Il bacio della Reliquia del Santo, dal quale ognuno invoca ancora assistenza e protezione, concluse la commemorazione.

(Dal Bollettino Parrocchiale di Alzano Sopra).

11 marzo 1967: Roma - Solenne commemorazione del Secondo Centenario di San Girolamo in Campidoglio. Discorso del Ministro Andreotti

Sabato pomeriggio 11 marzo, alle ore 17, in Campidoglio nella sala della Protomoteca è stato celebrato il secondo centenario della Canonizzazione di San Girolamo.

Alla solenne celebrazione erano presenti i Cardinali Ferretto, Cento, Testa, Antoniutti, Slipyi; alcuni Vescovi e prelati della Curia Romana, vari Superiori Generali di Ordini Religiosi, Deputati e Senatori. I Padri Somaschi parteciparono con la Curia Generalizia al completo, il P. Provinciale della Provincia Romana, lo Studentato Teologico, rappresentanze della Casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro e delle Parrocchie di San Martino di Velletri e di Santa Maria in Aquiro. Numerose le adesioni da parte di Car-

dinali, Ministri, Autorità religiose e civili, di Istituti di educazione.

La cerimonia è stata aperta dall'Assessore al Comune di Roma Dott. Rosato.

Poi il Rev.mo P. Giuseppe Boeris, Superiore Generale dei Padri Somaschi, ha dato lettura di un messaggio augurale inviato per la circostanza da Paolo VI.

Ha parlato quindi il Ministro Andreotti, il quale con commosse parole ha detto fra l'altro: «Viviamo in un momento di profonde e spesso drammatiche meditazioni, nel desiderio di capire — in tutti i campi, anche quello religioso — cosa rimane fermo e cosa è destinato a passare. Senza nulla togliere a sottili dispute teologiche o liturgiche può



Un momento della solenne cerimonia commemorativa del secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani: il Ministro Andreotti pronuncia il discorso celebrativo nella sala della Protomoteca. (foto Giordani)

affermarsi con certezza che una massima che non passa è quella di San Giacomo: la religione pura e immacolata innanzi a Dio è questa: visitare gli orfani e le vedove nella loro tribolazione».

«C'è un collegamento — ha aggiunto l'On. Andreotti — con la cultura e la morale laica, se si considera che già Platone ammoniva che si deve temere la solitudine degli orfani. Ciascuno deve amare l'orfano sfortunato come se fosse suo proprio figlio, anzi di più».

L'On. Andreotti si è detto, quindi, lieto di poter onorare in Girolamo Emiliani un grande apostolo della più delicata carità.

«La sua memoria è vivissima. Pio XI lo proclamò Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata; Pio XII poco prima di divenire Papa tenne un panegirico commosso nella Chiesa romana degli orfanelli; Giovanni XXIII lo ebbe fin da bambino in speciale devozione».

Dopo aver tracciato le linee essenziali dell'opera di Girolamo Emiliani ed averlo additato come esempio di laico militante ed eroico, l'On. Andreotti ha detto che il tempo

in cui egli visse ebbe le «proteste» di Lutero, di Calvino e di Zuinglio, ma ebbe anche Santi come Ignazio di Loyola, Camillo de Lellis, Girolamo Emiliani, Antonio M. Zaccaria, Giovanni di Dio. La tempesta lasciò tracce dolorose, ma non intaccò la sostanziale forza della Chiesa».

«La spiegazione sta in una frase con la quale fu condensato il Concilio Lateranense V, che precedette quello di Trento: gli uomini devono essere trasformati dalla religione e non la religione dagli uomini. Girolamo Emiliani lo comprese e divenne Santo. Forse è un monito che non è inutile far ancora risuonare, per rettificare errori e combattere pericolose tendenze che corrodono e fanno tanto del male. Vinciamo le difficoltà con la carità».

(Dall'Osservatore Romano).

Delle feste centenarie tenute a Casale Monferrato il 26 febbraio e a Genova il 5 marzo daremo relazione nel prossimo numero del bollettino.

30 aprile 1967

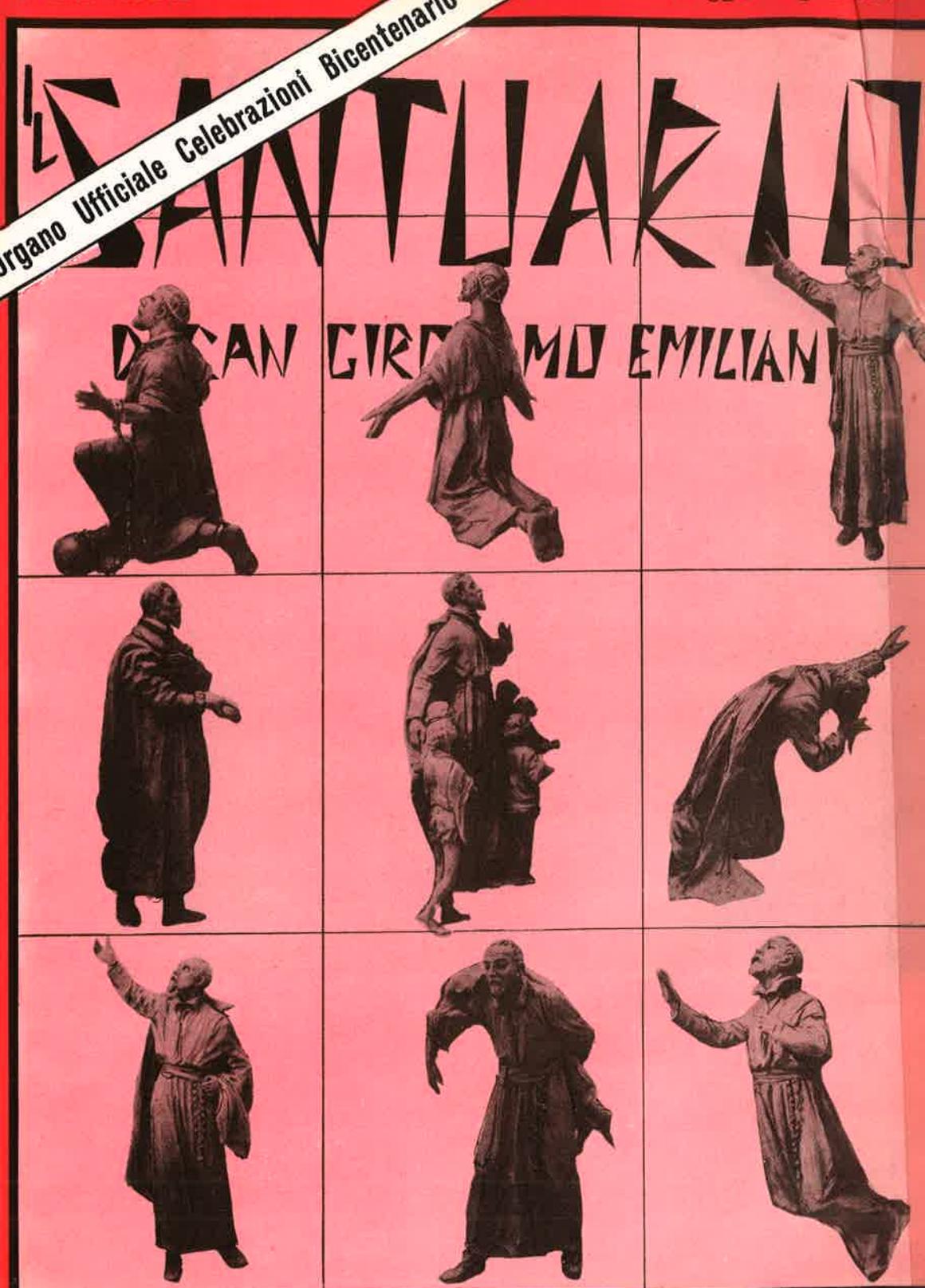
ore 15,30

Solenne Benedizione e inaugurazione di Casa San Girolamo (Istituto - Famiglia per orfani) in Somasca

Presiederà alle Cerimonie Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo di Bergamo, alla presenza delle autorità civili e religiose della Provincia.



Organo Ufficiale Celebrazioni Bicentenario



Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di San Girolamo Emilia e della Mater Orphanorum - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)



Nel pomeriggio del giorno 8 febbraio nella Tipografia «Pozzoni» di Cisano Bergamasco, che da oltre cinquant'anni stampa il nostro bollettino e fin dall'inizio fu dal suo fondatore Cav. Pietro Pozzoni posta sotto la protezione di San Girolamo, è stato benedetto il bassorilievo in rame che riproduciamo qui a fianco, raffigurante il nostro Santo. La benedizione venne impartita alla presenza dei Titolari e di tutti gli operai, che hanno sospeso per l'occasione il lavoro, dal Rev.mo Padre Generale dei Padri Somaschi, il quale ha rivolto alle maestranze, in gran parte giovani, l'esortazione a vivere generosamente la vita cristiana ad imitazione di San Girolamo.

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO

Ordinario	L. 1.000
Sostenitore	L. 2.000
Banemerito	L. 5.000

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - Busetti Giambattista: DIRETT. RESPONSABILE
 SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
 TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
 TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 78.10.43
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA